



La mala educación

Capricciosi, indomabili fuori e dentro casa da bambini, smarriti, senza quelle regole di cui in realtà hanno bisogno, turbolenti per attirare l'attenzione, da adolescenti. Ma dietro la maleducazione dei figli italiani c'è, secondo gli esperti all'unisono, il cattivo esempio di genitori indaffarati o assenti, arresi in partenza, incapaci di crescere loro per primi e di dire "no", pronti a protestare contro tutti, insegnanti in testa, ma indulgenti con se stessi e con i viziosi pargoli. E anche la Tv fa la sua parte nell'allevare piccoli diavoli.

■ Rita Nannelli

V

i è mai capitato di osservarli quando escono in massa da un corso in piscina, più imbizzarriti di quando sono entrati, determinati a raggiungere gli oggetti del desiderio, tirare per un braccio mamme o papà, già arresi, al distributore di dolci e bibite varie? Oppure a una festa di compleanno: urlano e si scatenano, spesso incapaci di giocare a uno stesso gioco per più di 10 minuti, svicolando tra genitori distratti, si rimpinzano di ogni bene e scartano svogliatamente l'ennesimo gioco tecnologico pubblicizzato dalla Tv che tutti gli altri bambini hanno già e che nel giro di poco finirà nella catasta dei giocattoli della camerina? Ecco in 2 scene quasi tutti gli ingredienti della "mala educazione": genitori, consumismo, Tv. Fossero solo affari di famiglia poco male, si fa per dire: ma il bambino, capriccioso e viziato, in una parola maleducato, entra in contatto con suoi simili – sempre più simili a lui – e diventa poi un adolescente confuso o problematico, nel peggiore dei casi un bullo violento e pericoloso.

Supercafone

Se parlate con qualche insegnante più attenta ve lo confermerà: a scuola stanno a sedere a fatica, non riescono ad ascoltare per più di qualche minuto, sono confusionari o assenti. Ma lo dicono anche i risultati di alcune indagini. Da uno studio dell'associazione *Donne e qualità della vita* i bambini e gli adolescenti under 18 italiani sono i più cafoni, irrispettosi e odiati dagli albergatori d'Europa. La palma della cattiva educazione va, a pari "merito", ai figli dei milanesi e dei romani, seguono i marmocchi napoletani, torinesi, bolognesi, mentre i più educati sono i figli di fiorentini, umbri e veneziani. Urla, parolacce, schiamazzi e capricci nelle stanze e negli spazi comuni, corse nei corridoi, scritte sui muri, oggetti rotti nell'elenco delle bravate e a tavola voce troppo alta, lamenti, scorribande, mentre i pargoli svedesi, danesi e svizzeri stanno seduti buoni buoni accanto a mamma e papà, mangiano senza protestare quello che trovano nel piatto e parlano a voce bassa. E nella graduatoria dei cattivi maestri il primo posto va ai genitori – già secondo un'indagine di qualche anno fa, commissionata dal telefono di assistenza *Help me*, non superata dai tempi –, al secondo posto i compagni di scuola e al terzo la Tv. Più di 7 italiani su 10 non insegnano ai figli a cedere il posto; 4 su 10 strapazzano, a tavola, le regole del galateo; il 38 per cento dei papà e il 32 per cento delle mamme dice parolacce; quasi 4 genitori su 10 non sono civili con un extracomunitario, il 12 per cento tratta male gli animali, il 15 per cento non rispetta i luoghi di culto di altre religioni.

Entro certi limiti

Già, la *mala educación*. Ma allora di chi? Dei figli o dei genitori?

«Se parliamo di cattiva educazione, dobbiamo supporre che ce ne sia una buona... Come diceva Freud, 3 sono i mestieri "impossibili": educare, psicanalizzare e governare. Detto questo la questione oggi è più complessa ancora – risponde **Antonia Guarini**, psicoterapeuta e psicoanalista, responsabile del centro *Jonas Bari* di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi del disagio sociale come anoressie-bulimie, attacchi di panico, depressioni, iperattività ecc. (varie sedi sul territorio nazionale-numero verde 800453858) –. In passato si cresceva sotto il segno del "tu devi", concetto contestato, trasgredito, ma che ha insegnato e segnato ciascuno di noi. Si sapeva bene cosa era buona educazione fare e ciò che non lo era. Oggi alla legge del "tu devi", si è sostituito il "perché no?" Tutto è oggi possibile – continua la psicoterapeuta –. Al posto della rinuncia come spinta verso la ricerca, gli oggetti di consumo che si offrono in maniera illimitata sul mercato sembrano soddisfare ogni bisogno, ma solo in apparenza, lasciandoci in una perenne insoddisfazione che genera un vuoto strutturale. Nasce da qui la "cattiva educazione" di oggi, dell'adulto prima ancora che del bambino – rimarca Guarini – perché era il senso del limite che assegnava ai genitori una posizione autorevole ben precisa, che oggi viene a mancare. In sostanza i genitori sono oggi attraversati dalla stessa spinta pulsionale dei loro figli».